

Pmi, la via del digitale sbarca in Campania Confindustria: così si cresce del 13% in più

L'intervista

L'incontro

#Territoridigitali a Napoli
dall'associazione datoriale
8 consigli agli imprenditori

Parla Carlo Purassanta ad di Microsoft Italia: svolta con piccoli sforzi

High-tech per lo sviluppo. Le piccole e medie imprese che investono sulle tecnologie digitali aumentano in media il fatturato del 13% rispetto a quelle che non lo fanno e assumono il 10% in più. A sottolinearlo è Carlo Purassanta, consigliere di **Confindustria Digitale** e responsabile di #Territoridigitali, che oggi sarà all'Unione degli industriali di Napoli per presentare la terza tappa del progetto con cui l'associazione nazionale si propone di aiutare le Pmi a intraprendere un percorso di innovazione tecnologica e crescita competitiva. «È un'equazione che funziona, dimostrata da uno studio di Boston Consulting. Dimostra che chi crede nelle nuove possibilità offerte dall'Ict può svilupparsi con successo e assicurare lavoro ai giovani», spiega il manager, che è anche amministratore delegato di Microsoft Italia.

Quando è partita l'idea del road show?

«Nel 2014, quando Confindustria ha deciso di dare un nuovo corso alla tecnologia digitale, un pilastro per lo sviluppo delle Pmi. Vogliamo spiegare alle piccole e medie imprese un paradosso tutto italiano: quando si tratta di applicarla al business, spesso non si sa come farlo. Noi racconteremo ai piccoli imprenditori che ci sono otto contenuti molto semplici da applicare, senza sforzi finanziari particolari».

Quali sono?

«Mobility, cloud computing, big data & analytics, digital marketing, social enterprise, sicurezza, esternalizzazione e Internet delle cose. Sembrano paroloni, ma sono invece elementi semplici con cui trasformare un'azienda tradi-

zionale in un'impresa digitale. Daremo otto pillole di conoscenza agli imprenditori. Abbiamo iniziato a offrirle a marzo a Trieste e ad aprile a Reggio Calabria e continueremo a farlo, dopo Napoli, a Firenze, Genova e Torino.

Come fa ad applicare le nuove tecnologie digitali un'impresa che non lo ha mai fatto?

«Oggi gli investimenti in informatica costano molto meno rispetto al passato e consentono di avere sistemi analoghi a quelli delle grandi imprese. È stata abbattuta una barriera che prima era un ostacolo insormontabile. Oggi le Pmi devono cambiare il loro approccio al mercato, perché tutti utilizzano tablet e smartphone. È cambiato per sempre il modo di lavorare, vendere e fare logistica. Infine c'è l'Internet delle cose».

Cos'è?

«La capacità di trasformare prodotti e servizi tramite sensori presenti nei beni. Un sensore in un oggetto può cambiare un prodotto. La rivoluzione è ora, non si può più aspettare».

La Campania ha numeri inferiori alla media nell'Ict?

«Sì, ma qui non manca nulla, se non un pizzico di conoscenza e di coraggio. La conoscenza la daremo noi, mentre il coraggio spetta agli imprenditori. Quelli che avranno coraggio cresceranno, gli altri resteranno indietro nella selezione darwiniana. Le tecnologie vanno applicate a partire dall'agricoltura: l'Expo, con **Confindustria Digitale**, è l'esempio che qualunque industria può avere benefici con la tecnologia».

Dia un consiglio alle Pmi.

«Devono affidarsi ai giovani universitari che spesso hanno le competenze per aiutare gli imprenditori, meno attenti al fenomeno. È una sfida da affrontare».

S.g.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

